



OTTOBRE 2022

WIND ITALY 1 S.R.L.

IMPIANTO EOLICO WIND ITALY 1

PROVINCIA DI GROSSETO

COMUNE DI MANCIANO

Manctano

ELABORATI TECNICI DI PROGETTO

ELABORATO R16

**VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO
ARCHEOLOGICO**

Archeologo

Alessandro Costantini Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia
- n. 3209

Progettisti (o coordinamento)

Ing. Laura Maria Conti – Ordine Ing. Prov. Pavia n.1726

Codice elaborato

2799_5186_MAN_PD_R16_Rev0_VIARCH.docx



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2799_5186_MAN_PD_R16_Rev0_VIARCH.docx	10/2022	Prima emissione	G.d.L.	DCr	L.Conti

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Conti	Direttore Tecnico - Progettista	Ord. Ing. Prov. PV n. 1726
Corrado Pluchino	Coordinamento Progettazione	Ord. Ing. Prov. MI n. A27174
Daniele Crespi	Coordinamento SIA	
Riccardo Festante	Tecnico competente in acustica	ENTECA n. 3965
Mauro Aires	Ingegnere Civile – Progettazione Strutture	Ord. Ing. Prov. Torino – n. 9583J
Matteo Lana	Ingegnere Ambientale – Progettazione Civile	
Fabio Lassini	Ingegnere Civile Ambientale – Progettazione Civile	Ord. Ing. Prov. MI n. A29719
Vincenzo Gionti	Ingegnere Civile Ambientale – Progettazione Civile	
Matthew Piscedda	Esperto in Discipline Elettriche	
Davide Lo Conte	Geologo	Ordine Geologi Umbria n.445
Elena Comi	Biologa – Esperto GIS – Esperto Ambientale	Ord. Nazionale Biologi n. 060746 Sez. A
Andrea Mastio	Ingegnere per l’Ambiente e il Territorio – Esperto Ambientale Junior	

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





Ali Basharзад	Progettazione civile e viabilità	Ord. Ing. Prov. PV n. 2301
Andrea Delussu	Ingegnere Elettrico	
Marco Corrà	Architetto	
Giuseppe Ferranti	Architetto – Progettazione Civile	Ord. Arch. Prov. Palermo – Sez. A Pianificatore Territoriale n. 6328
Sergio Alifano	Architetto	
Elena Lanzi	Dottore Agronomo - Valutazioni ambientali	Ordine Dott. Agr. For. Prov. PI, LU, MS - n. 688
Andrea Vatteroni	Dottore Agronomo - Valutazioni ambientali	Ordine Dott. Agr. For. Prov. PI, LU, MS - n. 580
Cristina Rabozzi	Ingegnere Ambientale - Valutazioni ambientali	Ordine Ingegneri Prov. SP - n. A 1324
Sara Cassini	Ingegnere Ambientale - Valutazioni ambientali	
Michela Bortolotto	Architetto Pianificatore - Valutazioni paesaggistiche e analisi territoriali	Ord. Arch., Pianif., Paes. e Cons. Prov. PI - n. 1281
Alessandro Sergenti	Naturalista - Valutazioni d'incidenza	
Alessandro Costantini	Archeologo	Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia - n. 3209
Francesco Borchi	Tecnico competente in acustica	ENTECA - n. 7919



INDICE

1. PREMESSA	5
2. METODOLOGIA.....	6
3. SINTESI DEL PROGETTO.....	7
4. CENNI STORICI	10
4.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA.....	10
4.2 ETÀ ETRUSCA.....	11
4.3 ETÀ ROMANA	11
4.4 MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA	12
5. VINCOLI	14
6. SITI ARCHEOLOGICI NOTI	15
7. CARTOGRAFIA STORICA	19
8. FOTO AEREE	20
9. SOPRALLUOGO 2021.....	21
10. SOPRALLUOGO 2022.....	22
10.1 AREE CON DISPERSIONE DI REPERTI.....	23
11. CONCLUSIONI	24
12. BIBLIOGRAFIA	25
13. IMMAGINI	26

ELABORATI GRAFICI

TAVOLA 01	Carta del rischio archeologico
TAVOLA 02	Ricognizione - Carta della visibilità
TAVOLA 03	Carta delle presenze archeologiche



1. PREMESSA

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio archeologico" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.



2. METODOLOGIA

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- Cartografia e schede delle Regione Toscana, schede beni di interesse storico architettonico e archeologico
- SIT della Provincia di Grosseto
- Piano Strutturale del Comune di Manciano
- Mappe storiche (da Castore Regione Toscana e dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Catasto Leopoldino
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.



3. SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto per il quale si richiede la connessione in rete è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza complessiva di 48 MW da installarsi nel Comune di Manciano (GR) in località "Montauto".

La Società proponente è la "Wind Italy S.r.l." con sede legale in Via dell'Annunziata 23/4, 20121 Milano.

Nel suo complesso il parco sarà composto da:

- n° 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6,0 MW ciascuno, tipo tripala con diametro massimo pari a 170 m ed altezza mozzo pari a 115 m;
- n° 8 piazzole, in cui saranno ubicati gli aerogeneratori, con una superficie di circa 30x50 m2 ciascuna;
- Una viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza minima pari a 5,50 m costituita da piste di nuova realizzazione e da strade esistenti adeguate alle dimensioni dei trasporti speciali;
- Un cavidotto interrato a 36 kV di collegamento interno fra i vari aerogeneratori;
- Un cavidotto interrato costituito da dorsali a 36 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di smistamento;
- Una cabina elettrica di smistamento completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario);
- Un impianto di utenza per la connessione, costituito da un elettrodotto interrato a 36 kV di collegamento tra la cabina di smistamento e la stazione elettrica delle RTN;
- Un impianto di rete per la connessione che sarà ubicato all'interno della costruenda Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN a 380/132/36 kV in località Maccabove.

L'impianto eolico verrà connesso alla RTN mediante collegamento in antenna a 36 kV sulla sezione 36 kV di una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Montalto – Suvereto". Tale SE è in progetto in un'area limitrofa posta ad Ovest del parco. La connessione verrà realizzata mediante linee di cavo interrato a 36 kV di collegamento tra lo stallo dedicato in stazione Terna e la cabina di smistamento che raccoglierà i cavi provenienti dai singoli aerogeneratori.

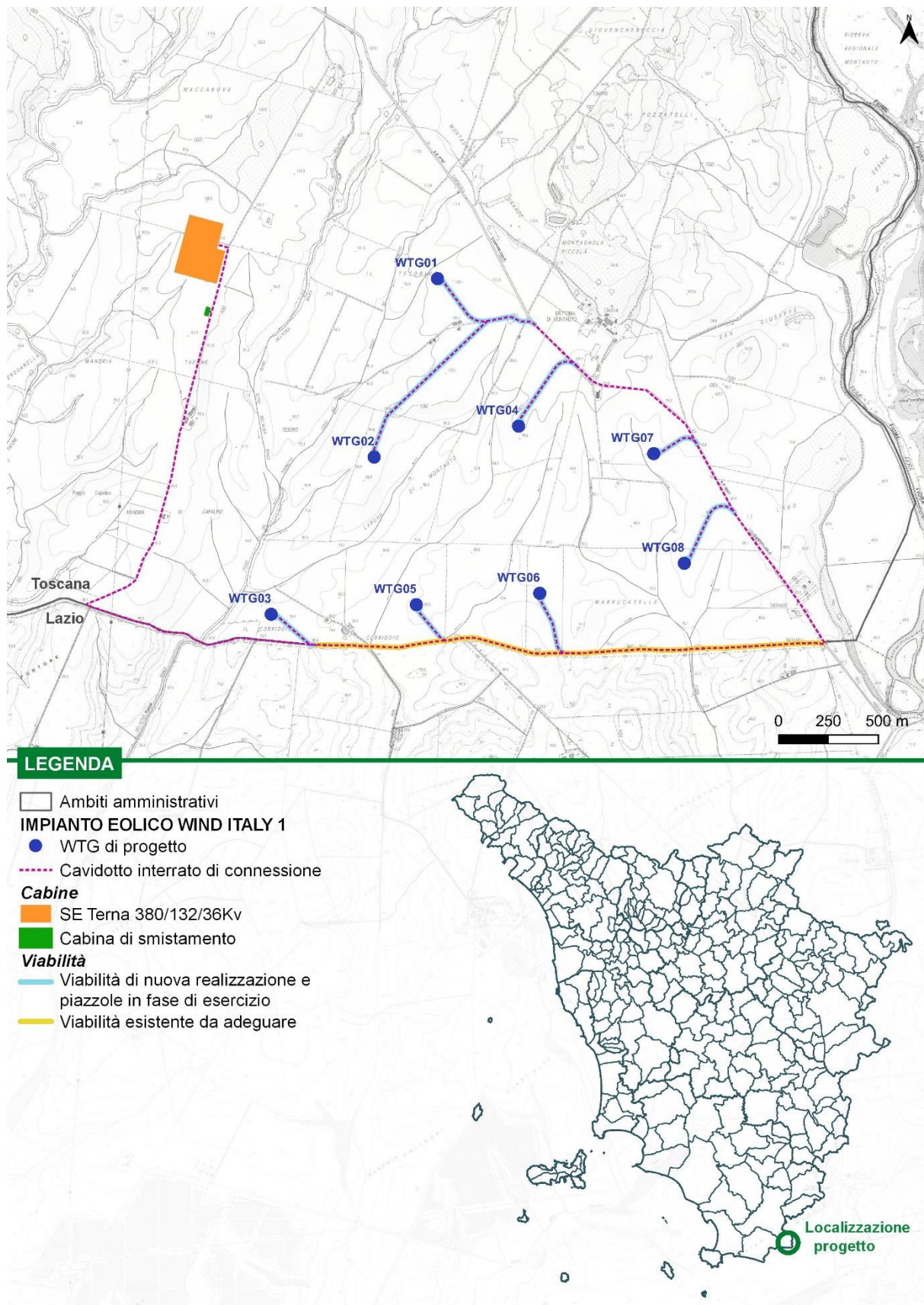


Figura 3.1. Inquadramento territoriale dell'area di progetto



Tabella 3-1: Coordinate WTGs proposte (sistema di coordinate Monte Mario – fuso est – EPSG 3004) e principali caratteristiche degli aerogeneratori

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE		TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE AEROGENERATORE				
	ID	Longitudine E	Latitudine N	Modello	Potenza nominale [MW]	Altezza al mozzo [m]	Diametro rotore [m]
MA01	712960	4703362	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA02	712642	4702468	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA03	712126	4701680	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA04	713366	4702623	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA05	712854	4701728	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA06	713472	4701785	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA07	714043	4702485	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200
MA08	714196	4701936	SIEMENS SG 6.0-170	6	115	170	200



4. CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte.

Il comune di Manciano risulta molto interessante dal punto di vista archeologico, contando al suo interno un gran numero di siti, oltre ad importanti centri abitati di età etrusca e romana, tra cui Saturnia e Marsiliana d'Albegna. In questa Relazione si pone l'attenzione sulla zona limitrofa a quella del futuro impianto, del cavidotto interrato e della viabilità di accesso. Nonostante la densità di testimonianze archeologiche rilevabile per alcuni distretti del comune di Manciano, l'estrema porzione meridionale del territorio comunale (dove ricade l'area di progetto) si contraddistingue per un numero minore di siti individuati, per quanto in prossimità della strada dell'Abbadia le evidenze appaiano piuttosto consistenti.

Dal punto di vista della ricerca archeologica, l'area in questione non rientra nella porzione di territorio oggetto delle ricerche di superficie di Cristina Corsi, che interessano la zona costiera a Sud della foce del Fiora¹, né nel territorio interessato dalle ricerche di Nonnis e Pocobelli, che prendono in esame altre porzioni dell'agro vulcente². Le ricognizioni condotte dall'Università di Siena tra la valle dell'Albegna e la valle del Tafone hanno interessato una fascia che dalla foce del Tafone a Sud si estende verso Nord in linea retta, oltrepassando il confine tra Lazio e Toscana e raggiungendo il distretto di Saturnia (Zona A: Pescia Romana – Pescia Fiorentina)³. La densità e il tipo di siti individuati in questa fascia di terreno, per quanto non sovrapponibili automaticamente alla situazione dei terreni in oggetto, costituisce un valido paradigma per il tipo di insediamento e per la frequenza dei siti nel distretto più interno rispetto al tracciato della Via Aurelia.

La zona è stata parzialmente indagata nel corso delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" di Roma condotte tra la valle del Chiarone e la Bassa valle del fiume Fiora, al confine tra Lazio e Toscana, attestandosi principalmente lungo l'attuale Strada dell'Abbadia ma lambendo anche i terreni limitrofi sia a Nord che a Sud: tali ricerche hanno portato alla scoperta di numerosi siti di età preistorica e protostorica e di un gran numero di insediamenti databili tra l'età etrusca e la tarda età romana, mostrando l'intensa frequentazione delle valli del Tafone e dello Scaroncia e del territorio compreso tra il Chiarone e il Ponte della Badia fin dal Paleolitico Inferiore e Medio⁴.

4.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le prime attestazioni di frequentazioni o insediamenti umani in questo distretto risalgono al Paleolitico, come dimostrano le industrie litiche del Girasole e di Montauto. Sono databili al Neolitico invece i reperti di Scarceta e Poggio Barbone. Con l'Età dei Metalli la presenza umana diventa più consistente, grazie agli importanti giacimenti minerari delle campagne maremmane. Di notevole importanza risultano i siti dei Sassi Neri, Le Calle, e Botro del Pelagone, necropoli che hanno restituito oggetti in selce, in metallo e recipienti in ceramica. Nell'Età del Bronzo compaiono i primi ripostigli di oggetti in metallo (Montemerano), mentre al Bronzo Finale si datano i primi vasti villaggi sui pianori tufacei. A questi insediamenti sono associate alcune necropoli ad incinerazione, di cui resta testimonianza presso

¹ Corsi 1998; Corsi 2000

² Nonnis, Pocobelli 1994-1995

³ Carandini, Cambi 2002, pp. 36-37

⁴ Asor Rosa *et al.*, 1995; Asor Rosa *et al.*, 1994-1995



Bagnatoio, dove sono stati rinvenuti due biconici in impasto con coperchio. Alla fine dell'Età del Bronzo questi villaggi si spopolano progressivamente in conseguenza dell'affermarsi del centro di Vulci⁵.

4.2 ETÀ ETRUSCA

Dopo la diffusa occupazione del periodo villanoviano dell'area di Vulci, con un precoce e considerevole sviluppo delle aree funerarie, è a partire dall'Orientalizzante recente che la città conosce un lungo periodo di prosperità, che segnerà il massimo sviluppo dell'abitato e il sorgere di tombe monumentali dai ricchi corredi. Vulci si trova al centro dei traffici marittimi del Tirreno, situazione che perdurerà fino al V secolo a.C., allorché si avvertono i segni di una pesante crisi, con il conseguente ripiegamento dell'economia verso le risorse del ricco entroterra. Vulci dispone di un ampio territorio, esteso tra Talamone e il Monte Amiata a Nord, l'Arrone a Sud, il lago di Bolsena ad Est, costellato di una serie di insediamenti minori a controllo del vasto agro che hanno lasciato una corposa documentazione archeologica. Il popolamento sembra seguire tre direttrici principali: la costa tirrenica tra Talamone e Regisvilla; il corso dell'Albegna (Saturnia, Marsiliana, Doganella); il corso del Fiora (da Sovana fino a Vulci)⁶. Tra le necropoli merita menzione quella in località Le Pozzatele di Montauto, sul dosso tufaceo che domina il corso del Fiora a Nord di Vulci, costituita da due nuclei: uno di età Orientalizzante con tombe a fossa, uno di età arcaica con tombe a camera, già in gran parte depredate⁷.

La progressiva ascesa di Vulci fa convergere fin dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più fitta del territorio prossimo alla città: intorno alla strada dell'Abbadia sorgono fattorie, piccoli insediamenti e necropoli fin dal VI secolo a.C., con un deciso incremento nel secolo successivo, a ribadire l'importanza di questo asse stradale, dal momento che le attestazioni riguardano gran parte del percorso. Si tratta di siti posizionati su piccoli pianori non lontani dai corsi d'acqua, dal carattere eminentemente agricolo. Tra IV e III secolo a.C. continua l'incremento degli insediamenti, soprattutto in prossimità di Vulci, con fattorie situate a breve distanza l'una dall'altra lungo la strada⁸.

4.3 ETÀ ROMANA

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. I nuovi assi viari principali sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono inoltre il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni⁹. In età romana il territorio costiero tra Chiarone e Tafone venne a trovarsi in un settore periferico della nuova fondazione di Cosa (molto probabilmente il torrente Tafone costituiva il limite orientale del territorio cosano) caratterizzato da un abitato più rarefatto rispetto ad altri distretti. Secondo Cambi, fin dal III secolo a.C. i settori più interni della valle del Chiarone e del Tafone (tra le dune costiere e la strada dell'Abbadia) apparirebbero quasi del tutto spopolati, con rarissime abitazioni o villaggi. Gli insediamenti tenderebbero a concentrarsi nei centri marittimi e lungo l'importante arteria di collegamento rappresentata dalla via Aurelia: a Nord di questa strada i siti si farebbero molto rarefatti¹⁰. Le ricognizioni

⁵ Cocchi Genick, 1998; Semplici, 2015

⁶ Tamburini 2000 pp. 30-36

⁷ Casi, Mandolesi 2000, p. 65

⁸ Asor Rosa *et al.* 1994-95, pp. 219-223

⁹ Asor Rosa *et al.* 1994-95, pp. 223

¹⁰ Carandini Cambi 2002, pp. 158-159



condotte lungo la strada dell'Abbadia mostrano come in realtà la fascia intorno alla strada sia, dalla metà del III secolo a.C., interessata da un popolamento diffuso (a conferma del ruolo di direttrice pedecollinare), sia lungo l'asse principale che lungo una serie di diverticoli minori diretti all'Aurelia. Nel tratto occidentale della Strada dell'Abbadia fino a Cosa è da riconoscere l'itinerario detto aliter a Roma Cosa dall'Itinerarium Antonini, che aveva un percorso più interno (Ad Careias, Aquae Apollinares, Tarquinius, Cosa) e la cui cronologia resta ignota, anche se la sua origine risale molto probabilmente ad età etrusca. Il suo utilizzo in epoca romana è confermato dalla costruzione del Ponte della Badia, datato al I secolo a.C.¹¹.

I numerosi insediamenti lungo la strada dell'Abbadia sono suddivisibili in fattorie, ville rustiche e ville vere e proprie, alcune delle quali con interessanti elementi decorativi ed ambienti di pregio. A subire un netto calo dell'occupazione è invece il suburbio di Vulci, con uno scarso numero di nuove fondazioni e il riutilizzo a scopi agricoli ed abitativi delle aree occupate in precedenza dalle necropoli arcaiche¹².

Il territorio a cavallo della strada dell'Abbadia non sembra risentire della crisi che investe il sistema delle ville in gran parte d'Etruria nel I secolo d.C.: qui nessuna villa scompare, e quasi tutte restituiscono ceramica africana e anfore di II-III secolo d.C., così come avviene per le ville rustiche.

Nell'entroterra, a Nord della strada, merita menzione la presenza di una villa di grandi dimensioni su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico¹³.

Il progressivo abbandono degli insediamenti in età tardoimperiale e la crescita del latifondo, fenomeni ben osservabili nell'ager cosanus e nella valle dell'Albegna, determinano la presenza di quattro sole ville lungo questa strada, nel settore centrale¹⁴.

4.4 MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

Il primo documento relativo a quest'area è una conferma del 1081 a S. Paolo Fuori le Mura, che fornisce una lista di proprietà in gran parte situata nell'antico ager cosanus. Nella bolla del 1161 di Alessandro III sono menzionati i castelli di Tricosto e Capalbio, in quella del 1183 di Lucio III compaiono anche Stachilagi e Capita, mentre Montauto è documentato dall'inizio del XII secolo. Il fenomeno dell'incastellamento, determinatosi in massima parte tra XI e XII secolo, non appare però omogeneo, dal momento che almeno all'inizio i castelli convivono con insediamenti aperti o con abitazioni rurali sparse¹⁵. Il castello di Montauto si trova compreso nei possessi degli Aldobrandeschi di XIII secolo; agli inizi del XV secolo viene conquistato dai Senesi e dopo alterne vicende inglobato nei territori della Repubblica nel 1457. All'epoca il castello appariva già in rovina, in un territorio spopolato a causa della malaria e sfruttato solo per il pascolo del bestiame, sebbene mantenesse grande importanza strategica per la sua posizione di frontiera. Nel 1557 passò sotto il dominio di Cosimo I Medici¹⁶. I territori interessati dal progetto hanno fatto parte in età moderna della tenuta granducale di Montauto, allivellata al principe Filippo Corsini nel 1760 insieme a quella della Marsiliana¹⁷.

Per quanto riguarda la strada dell'Abbadia, non si può escludere che essa abbia conservato la sua funzione ancora nel periodo altomedievale, allorché si assiste al progressivo spostamento

¹¹ Carandini, Cambi 2002, pp. 133-134; Asor Rosa *et al.* 1994-95, pp. 223-226

¹² Asor Rosa *et al.* 1994-95, p. 223

¹³ Asor Rosa *et al.* 1994-95, p. 229, n. 60

¹⁴ Asor Rosa *et al.* 1994-95, p. 229

¹⁵ Carandini, Cambi 2002, pp. 263-264

¹⁶ Cammarosano, Passeri 1984, p. 322

¹⁷ Repetti 1833-1846, Vol. 3, p. 273



dell'insediamento sulle alture. Nel IX secolo nei pressi del Ponte sorse un'abbazia (da cui il nome della strada) a difesa dei confini del Patrimonio di S. Pietro. Trasformata in rocca nel XIII secolo, ha svolto fino all'età napoleonica la funzione di dogana papale per il controllo del passaggio sul Fiora¹⁸.

¹⁸ Asor Rosa *et al.* 1994-95, p. 230



5. VINCOLI

L'area di progetto e i terreni limitrofi non sono indicati dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana come aree tutelate per legge di cui al comma 1, lettera m (zone di interesse archeologico), dell'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali).

Immediatamente a Sud della Strada dell'Abbadia e quindi già nel territorio di Montalto di Castro (VT), nella porzione Est del tracciato, è presente l'Area Archeologica M056_0060, riconosciuta come "Area archeologica sottoposta a tutela in base al PTPR della Regione Lazio (L.R. 24/98 – art. 134, 136, 142 D. Lvo 42/04)". Si tratta dell'area archeologica relativa alla città di Vulci (cfr. Carta delle Presenze archeologiche).

L'Area è indicata dalla sigla con cui è identificata nell'Allegato E7 del PTPR e nelle Tavole B12, Foglio 353 / B06, Foglio 343 dove ne è riportata l'ubicazione e la planimetria¹⁹.

¹⁹<http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/353_B.jpg;
http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_B/Tav_06_343_B.pdf.



6. SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Per ciascun sito riportato nel presente capitolo si rimanda alle Schede del *Catalogo MOSI* per i dettagli relativi al posizionamento, alla descrizione, alla distanza dall'area di progetto, al potenziale e al rischio archeologico relativo. L'ubicazione delle evidenze rispetto al progetto è contenuta nella *Carta delle Presenze Archeologiche* allegata alla presente Relazione, la cui numerazione corrisponde a quella dell'elenco che segue.

Per la descrizione dei siti prossimi all'area di progetto si è fatto riferimento principalmente ai risultati delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" lungo le valli del Tafone e del Fiora e lungo la Strada dell'Abbadia, al confine tra Toscana e Lazio. Sono desunti da tali studi i siti da 1 a 24 e da 31 a 44 del *Catalogo MOSI* e della *Carta delle Presenze archeologiche*: in questo caso, la posizione approssimativa in cartografia e la menzione di toponimi generici ha consentito solo di indicare a grandi linee l'area dei rinvenimenti²⁰. I siti 39-40 sono menzionati anche nella pubblicazione delle ricognizioni dell'Università di Siena in località Pescia Fiorentina – Pescia Romana²¹.

I siti da 25 a 30 sono invece tratti dal *Quadro Conoscitivo* relativo al *Piano Strutturale del Comune di Manciano* del 2008, in cui la sezione archeologica è curata da C. Casi. La carta archeologica collegata a tale studio è costituita dalla *Tavola 8H del Piano Strutturale*²². Nella sezione archeologica è presentato un sintetico elenco dei siti noti, soprattutto in letteratura, anche se non mancano ritrovamenti inediti. Per ogni sito si propone il grado di rischio archeologico in base all'estensione e alla consistenza dei rinvenimenti (Alto, Medio, Basso). I siti più vicini all'area di studio elencati di seguito (nn. 25-30) sono tutti classificati come a rischio Basso.

1. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²³
2. Resti di una villa di grandi dimensioni individuati su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico²⁴.
3. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁵
4. Da questa zona provengono frammenti di ossidiana; è stata inoltre individuata un'area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.²⁶
5. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁷
6. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁸
7. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.²⁹
8. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³⁰
9. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³¹

²⁰ Asor Rosa et al. 1995, in particolare p. 186, fig. 1; Asor Rosa et al. 1994-95.

²¹ Carandini, Cambi 2002.

²² Quadro Conoscitivo e Tavola 8H sono reperibili online al sito:
<http://www.comune.manciano.gr.it/index.php/piano-strutturale-info-359>.

²³ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 56.

²⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229, n. 60.

²⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 61.

²⁶ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 37; Asor Rosa et al. 1994-95, p. 222, n. 62.

²⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 63.

²⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 64.

²⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 65.

³⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 66.

³¹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 70.



10. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³²
11. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³³
12. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.³⁴
13. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.³⁵
14. Concentrazione di materiali pertinenti ad una villa rustica attiva tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.³⁶
15. In quest'area la ceramica più antica risale al VI secolo a.C., ma è dalla fine del III secolo a.C. che si può ipotizzare una continuità di occupazione, con la costruzione di una villa, attestata fino al IV secolo d.C. A breve distanza sono stati individuati alcuni basoli, probabilmente non in situ³⁷.
16. Tracce pertinenti ad una sepoltura di età romana, forse da mettere in relazione con la villa del sito 15³⁸.
17. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una villa rustica sorta nel III secolo a.C.³⁹
18. Area di frammenti fittili riferibile ad un complesso sepolcrale di VI-V secolo a.C., oltre a reperti databili tra IV e III secolo a.C.⁴⁰
19. Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti fittili di IV-III secolo a.C.⁴¹
20. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.⁴²
21. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.⁴³
22. Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di V secolo a.C., oltre ad una concentrazione di reperti di IV-III secolo a.C.⁴⁴
23. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.⁴⁵
24. Rinvenimento di frammenti di ossidiana⁴⁶.
25. Rinvenimento di frammenti di ossidiana riferibili probabilmente ad un villaggio del Neolitico⁴⁷.
26. Testimonianze relative ad un'abitazione di età romana⁴⁸.

³² Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 75.

³³ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 76.

³⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 94.

³⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 85.

³⁶ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 86.

³⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 87.

³⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 228, n. 84.

³⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 95.

⁴⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 96.

⁴¹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 101.

⁴² Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 102.

⁴³ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 100.

⁴⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, 222, n. 103.

⁴⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, n. 104.

⁴⁶ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 36.

⁴⁷ Asor Rosa et al. 1995, p. 179, n. 42; Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 581.

⁴⁸ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 582.



27. In corrispondenza di un'ampia spianata su un pianoro lungo il corso del Fiora sono state raccolti 799 manufatti litici di tipo pre-acheuleano, pertinenti ad una frequentazione risalente al Paleolitico Inferiore⁴⁹.
28. Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca⁵⁰.
29. Testimonianze relative ad una necropoli di età etrusca⁵¹.
30. Testimonianze relative ad una tomba o ad un'abitazione di età etrusco-romana⁵².
31. Larghe di Montauto: recupero di scarsi frammenti di ceramica grezza ascrivibili al Neolitico⁵³. In questa zona le ricognizioni hanno individuato uno spargimento di frammenti ceramici databili tra V e III secolo a.C.⁵⁴
32. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C.⁵⁵
33. Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Concentrazione di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.⁵⁶
34. Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C.⁵⁷
35. Spargimento di frammenti fittili riferibili al V secolo a.C.⁵⁸
36. Puntone: rinvenimento di alcune schegge di lavorazione di manufatti litici riferibili al Paleolitico Inferiore e Medio⁵⁹. In questo punto è stato individuato uno spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.⁶⁰
37. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.⁶¹
38. Rinvenimento di una lama a dorso a troncatura tipo Laplace DT1, riferibile al Paleolitico Superiore⁶². In questo punto è stato individuato anche uno spargimento di frammenti ceramici di IV-III secolo a.C. e tracce di una fattoria di III – I secolo a.C.⁶³
39. UT 119: area di spargimento di frammenti fittili suddivisibile in 3 unità: 119.1: tomba di età romana (200 – 600 d.C.); 119.2: necropoli di età etrusca (700 – 300 a.C.); 119.3: abitazione di età romana (300 – 500 d.C.)⁶⁴. In questo punto o a breve distanza va probabilmente collocato il sito n. 71 individuato nelle ricognizioni dell'Università "La Sapienza", costituito da uno spargimento di reperti riferibile ad un insediamento di VI secolo a.C., oltre a reperti riferibili al IV – III secolo a.C.⁶⁵
40. UT 118: area di spargimento di frammenti fittili suddivisibile in 4 unità: 118.1: villa di età romana (200 a.C. – 600 d.C.); 118.2: villaggio di età romana (200 a.C. – 600 d.C.); 118.3: abitazione o

⁴⁹ Cocchi Genick 1988; Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 578.

⁵⁰ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 577.

⁵¹ Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 576.

⁵² Ritrovamento inedito: Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 82, n. 575.

⁵³ Asor Rosa et al. 1995, p. 181, n. 41.

⁵⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 220-222, n. 93.

⁵⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 222, n. 92.

⁵⁶ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 89.

⁵⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 90.

⁵⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 91.

⁵⁹ Asor Rosa et al. 1995, p. 180, n. 39.

⁶⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 224-225, n. 88.

⁶¹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 224-225, n. 77.

⁶² Asor Rosa et al. 1995, p. 181, n. 38.

⁶³ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 222, 224-225, n. 74.

⁶⁴ Carandini, Cambi 2002, p. 397, n. 119.

⁶⁵ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 220, 222, n. 71.



tomba di età etrusca (700 a.C. – 500 a.C.); 118.4: abitato di età medievale (600 – 1000 d.C.)⁶⁶. In questo punto o a breve distanza va probabilmente collocato il sito n. 73 individuato nelle ricognizioni dell'Università "La Sapienza", un poggio su cui sono stati individuati un complesso sepolcrale di VI secolo a.C. e i resti di una villa attestata tra il I secolo a.C. e l'inizio del IV secolo d.C., che ha restituito ceramiche da mensa e da dispensa, anfore, oltre a un bacile con iscrizione votiva (PIETA[...]) e una mola da macina. Al complesso sono riferibili anche numerose ossa umane, probabilmente pertinenti a sepolture sorte sui resti della villa dopo il suo abbandono⁶⁷.

41. Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C.⁶⁸
42. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III – I secolo a.C.⁶⁹
43. Tracce di un complesso sepolcrale di piccole dimensioni databile al VI-V secolo a.C.⁷⁰
44. Spargimento di reperti riferibile ad una villa attiva tra il I secolo a.C. e la fine del IV secolo d.C.⁷¹

⁶⁶ Carandini, Cambi 2002, p. 397, n. 118.

⁶⁷ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 220, 228, n. 73.

⁶⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 69.

⁶⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 224-225, n. 72.

⁷⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 220, n. 67.

⁷¹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 228, n. 68.



7. CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse: sia la *carta del Patrimonio di S. Pietro* di Ameti del 1696 (Figura 5), sia quella di Morozzo del 1791 (*Il Patrimonio di S. Pietro*) (Figura 6) non forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi: spicca tuttavia in entrambe la presenza della Strada dell'Abbadia e del Ponte della Badia. Nella carta di Morozzo tale strada è definita come "Strada Doganale".

Le carte del XIX secolo offrono alcuni spunti di interesse, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari. Al 1841 risale la *Pianta della Real Tenuta di Montauto in Maremma*, disegnata nel 1841 da A. Berti e conservata presso il Nàrodní Archiv di Praga (Figura 7), dove sono evidenziati i vari corsi d'acqua e i toponimi⁷².

Nelle piante del Catasto Leopoldino (Figura 8) l'area dove sorgerà l'impianto è indicata col toponimo "Il Piano di Monte Auto", a Sud della fattoria omonima, senza nessun'altra caratterizzazione del paesaggio, ad eccezione di alcuni sentieri e corsi d'acqua, in un contesto in tutto simile a quello odierno.

Una situazione analoga è riprodotta nella carta del 1883 (*"Montalto di Castro". Foglio 136 della Carta d'Italia. III*) (Figura 9), dove appaiono del tutto assenti poderi o altri tipi di insediamento, mentre la toponomastica risulta praticamente identica a quella attuale⁷³.

⁷² http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=11352

⁷³ Ad eccezione della Fig. 8, le carte storiche sono state desunte dal sito internet: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/>



8. FOTO AEREE

La foto aerea del 2019 dell'area di progetto mostra una estesa distesa di terreni agricoli senza soluzione di continuità, dove sono ben visibili le tracce di lavorazione dei campi, le linee di delimitazione e il reticolo di piccoli corsi d'acqua che modellano l'area (Figura 3). La superficie dell'area in oggetto appare omogenea: non si rilevano elementi riconducibili a preesistenze di interesse archeologico.

Più in generale, esaminando le foto dell'area (compresi i tracciati del cavidotto e la strada dell'Abbadia) dal 1954 in poi si osserva come la situazione appaia pressoché immutata nel corso dei decenni, senza nuovi insediamenti o infrastrutture, col mantenimento degli stessi itinerari principali e secondari (Figure 10-12). Nell'insieme si notano numerose gradazioni di colore dei terreni coltivati, dovute ai numerosi alvei o paleoalvei di modesta estensione che modellano le colline, in un contesto prevalentemente agricolo dove non si osservano anomalie di interesse archeologico.



9. SOPRALLUOGO 2021

Una prima ricognizione lungo la Strada dell'Abbadia è stata condotta nel febbraio-marzo del 2021, nell'ambito di un altro progetto, procedendo verso Ovest dall'innesto con la Strada Provinciale Campigliola/ SP 107 per un tratto di circa 3 km (Figura 13).

In quell'occasione sono stati individuate 3 Unità Topografiche (UT) in corrispondenza di concentrazioni o spargimenti di fittili antichi. Si riportano di seguito i dati relativi alle UT, contenute con la stessa denominazione anche nel Catalogo MOSI e nella Carta delle Presenze archeologiche.

UT 1. Coordinate geografiche: concentrazione massima da 42°26'12.6"N, 11°35'36.1"E (limite Est) a 42°26'12.8"N, 11°35'35.1"E (limite Ovest). (Figura 14)

In questa zona il terreno appare in superficie di colore nerastro e a matrice più limosa rispetto ai terreni circostanti. Si tratta di uno spargimento a modesta densità di frammenti ceramici, estesa per una lunghezza di circa 25 m a bordo della strada nell'area con maggior concentrazione, tra cui si riconoscono frammenti laterizi, ceramica d'impasto, ceramica depurata, un rocchetto da telaio frammentario, ossa animali, rare pietre e rare scorie di fusione. I reperti tendono a diminuire procedendo verso Ovest per altri 50 m circa, dal momento che a questa distanza sul terreno sono ancora visibili rari frammenti laterizi e ceramici, tra cui un'ansa di contenitore in impasto e scorie, sparsi dall'azione dei mezzi agricoli.

Ad un'analisi preliminare sembra trattarsi di reperti databili ad età etrusca arcaica, pertinenti verosimilmente ad una fattoria situata immediatamente a Nord della strada dell'Abbadia.

L'UT 1 sembra corrispondere approssimativamente ai siti 100-101-102 della ricognizione effettuata lungo l'Abbadia dall'Università "La Sapienza" di Roma⁷⁴ (siti 19-21 della presente Relazione).

UT 2. Coordinate geografiche: da 42°26'14.6"N, 11°34'44.4"E (limite Est) a 42°26'14.5"N, 11°34'43.8"E (limite Ovest) (Figura 15).

Si tratta di uno spargimento di modeste dimensioni (raggio di circa 15 m) e bassa densità costituito principalmente da frammenti laterizi e ceramica acroma depurata, che sembra rimandare al periodo ellenistico, per quanto non siano stati rinvenuti frammenti diagnostici.

UT 3. Coordinate geografiche: da 42°26'14.7"N, 11°34'39.2"E (limite Est) a 42°26'14.9"N, 11°34'36.0"E (limite Ovest) (Figura 16).

Rispetto all'UT 2, la concentrazione di reperti appare molto alta: nonostante la visibilità di questo terreno non sia ottimale per la presenza di manto erboso non omogeneo, lungo il bordo del terreno privo di vegetazione ai limiti con la Strada dell'Abbadia si osservano numerosi frammenti laterizi, tegole, ceramica depurata acroma, ceramica da fuoco, pietre: i reperti sono presenti anche nella porzione più interna del terreno, al di sotto dell'erba. La ceramica a vernice nera indica la presenza di una fattoria o di una villa rustica di età repubblicana, forse con fasi successive. Lo spargimento, lungo circa 65/70 m, interessa la parte sommitale di un piccolo pianoro più rilevato rispetto alla strada di circa 1,5 m, che digrada dolcemente verso un piccolo torrente denominato Fosso del Tesoretto che scorre ad Ovest.

L'UT 3 sembra corrispondere con buona probabilità al sito 87 della ricognizione effettuata lungo l'Abbadia dall'Università "La Sapienza" di Roma (sito 15 della presente Relazione), indicata come una villa attestata tra il III secolo a.C. e il IV d.C.⁷⁵.

⁷⁴ Asor Rosa *et al.* 1994-95, pp. 223-223

⁷⁵ Asor Rosa *et al.* 1994-95, pp. 220-223



10. SOPRALLUOGO 2022

In data 25 Ottobre 2022 è stata effettuato un sopralluogo nell'area interessata dal progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di rilevare l'eventuale presenza di reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico in superficie. Gli aerogeneratori e i relativi cavidotti si attestano su terreni agricoli collinari lievemente ondulati e di modesta altezza, quasi del tutto privi di costruzioni e intersecati da strade sterrate.

Si è proceduto percorrendo i tratti interessati dalle linee elettriche di collegamento e ispezionando le aree prossime alle pale eoliche, con un raggio di circa 100 m dal centro di ogni generatore.

In generale la visibilità è risultata molto buona dal momento che quasi tutti i terreni percorsi risultavano dissodati di recente e privi dunque di copertura erbosa. L'unica eccezione è costituita dall'area del generatore WTG01, che al momento del sopralluogo risultava non coltivata e coperta da un manto erboso omogeneo: questo terreno risultava inoltre inaccessibile per la presenza di bestiame al pascolo (Cfr. l'allegato Sopralluogo - Carta della Visibilità).

Si fornisce di seguito la descrizione della superficie del terreno in corrispondenza dei vari aerogeneratori:

1. WTG01: situato circa 300 m ad Ovest della SP 107 (42°27'12.02"N; 11°35'23.34"E). Copertura: l'area risulta in gran parte coperta da un manto erboso omogeneo. La presenza di una recinzione e di un gregge al pascolo nell'area del generatore al momento del sopralluogo ha impedito di accedere all'area e di osservare le caratteristiche del terreno.
2. WTG02: situato lungo un pendio collinare di modesta altezza, nei pressi di una strada sterrata che dalla Strada dell'Abbadia risale verso la SP 107 (42°26'43.38"N; 11°35'8.26"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore marrone chiaro con numerose scaglie di pietra di piccole dimensioni (Figure 17-18).
3. WTG03: situato circa 180 m a Nord della Strada dell'Abbadia, al centro del terreno delimitato a Nord e ad Ovest del Fosso del Tesoretto (42°26'18.38"N; 11°34'44.65"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno limo-sabbioso di colore marrone scuro con rarissime scaglie di pietra di piccole dimensioni (Figure 19-20).
4. WTG04: situato circa 570 m ad Ovest della SP 107, sulla parte sommitale di un modesto rilievo collinare (42°26'47.69"N; 11°35'40.10"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore giallastro con rare scaglie di pietra di piccole dimensioni (Figure 21-22).
5. WTG05: situato circa 250 m a Nord della Strada dell'Abbadia, tra WTG03 e WTG06, sul fianco di un modesto pendio (42°26'19.22"N; 11°35'16.51"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore giallastro con numerose scaglie di tufo di piccole e medie dimensioni e rari frammenti di conchiglie fossili (Figure 23-24).
6. WTG06: situato circa 300 m a Nord della Strada dell'Abbadia, tra WTG05 e WTG08, alla base di un modesto rilievo collinare (42°26'20.45"N; 11°35'43.63"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno limo-sabbioso di colore nerastro, con rari frammenti di malacofauna. Sulla base di tali caratteristiche, si ipotizza che in corrispondenza di questo punto sia da localizzare il paleoalveo di un torrente o un punto di ristagno delle acque (Figure 25-26). Nel terreno compreso tra WTG06 e la Strada dell'Abbadia (dunque nel tratto interessato dal cavidotto) si individuano frustuli ceramici e laterizi molto sporadici.
7. WTG07: situato circa 200 m ad Ovest della SP 107, in un'area pianeggiante ad Est di un torrente (42°26'42.55"N; 11°36'9.52"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore giallastro (Figure 27-28).
8. WTG08: situato circa 550 m ad Ovest della SP 107 e 580 m a Nord della Strada dell'Abbadia, sulla parte sommitale di un modesto rilievo collinare delimitato dai rami di un torrente (42°26'24.61"N;



11°36'15.48"E). Copertura: area dissodata di recente. Terreno sabbioso friabile di colore grigio-giallastro con numerose scaglie di tufo di piccole e medie dimensioni (Figure 29-30).

10.1 AREE CON DISPERSIONE DI REPERTI

In corrispondenza delle aree di impianto dei generatori o lungo le linee dei cavidotti di collegamento non sono state individuate anomalie o strutture di interesse archeologico. Tuttavia, il sopralluogo ha permesso di indentificare tre aree di dispersione di frammenti ceramici di età antica in punti non distanti dai terreni interessati dal progetto, a conferma della densità dell'insediamento antico in questo ambito territoriale. Si riporta di seguito la descrizione delle varie UT, numerate da 4 a 6 a continuazione di quelle rinvenute nel 2021, riportate con la stessa denominazione nel Catalogo MOSI e nella Carta delle Presenze archeologiche.

UT 4: Coordinate geografiche: 42°26'23.06"N, 11°35'45.42"E.

Spargimento di modeste dimensioni (raggio di circa 25 m) e bassa densità costituito principalmente da frammenti laterizi e ceramica acroma depurata (Figura 31), che sembra rimandare al periodo ellenistico, per quanto non siano stati rinvenuti frammenti diagnostici. L'anomalia si situa a circa 90 m di distanza dal generatore WTG06, in direzione Nord-Est, e sembra da collegare al sito 21 del Catalogo MOSI.

UT 5: Coordinate geografiche: da 42°26'23.00"N, 11°34'40.27"E (limite Ovest) a 42°26'23.25"N, 11°34'45.75"E (limite Est).

Vasta concentrazione composta da laterizi, tegole, pietre, ceramica comune ubicata tra il Fosso del Tesoretto e il sentiero che dalla Strada dell'Abbadia si dirige a Nord verso la SP 107. Si tratta di un'anomalia ampia circa 120 x 100 m individuata nell'area pianeggiante lungo il Fosso e sulle prime propaggini del rilievo collinare a Nord, dove la concentrazione tende progressivamente a diminuire. Nel punto centrale la densità di reperti è molto alta (Figure 32-33). Nonostante non siano stati reperiti frammenti diagnostici, l'UT sembra da collegare alla presenza di una fattoria di età ellenistico-romana. L'anomalia si colloca circa 150 m a Nord del generatore WTG03.

UT 6: Coordinate geografiche: 42°26'46.6"N; 11°35'21.7"E.

Spargimento di modeste dimensioni (raggio di circa 30 m) e bassa densità costituito da frustuli laterizi e ceramica comune (tra cui una presa di coperchio) ubicato lungo un lieve pendio a fianco di un piccolo torrente e nei pressi di un sentiero sterrato (Figura 34). L'anomalia, che sembra rimandare al periodo ellenistico-romano nonostante non siano stati rinvenuti frammenti diagnostici, si situa circa 300 m a Nord-Est di WTG02 e circa 400 m a Ovest di WTG04.



11. CONCLUSIONI

I terreni interessati dal progetto non ricadono all'interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, situandosi tuttavia nelle immediate vicinanze di numerosi siti noti in bibliografia.

La porzione meridionale dell'area di progetto si situa a ridosso della Strada dell'Abbadia: i dati editi e la ricognizione di superficie mostrano l'alta densità di rinvenimenti lungo questo importante tracciato, che risale probabilmente ad età etrusca e che ricalca l'itinerario della strada *aliter a Roma Cosa*⁷⁶ di età romana. Inoltre, lo stesso tipo di insediamento diffuso di età antica è attestato anche a Sud della strada, in territorio laziale, in cui si situa anche l'area archeologica della città di Vulci (m056_0060).

La frequenza di rinvenimenti archeologici sembra diradarsi progressivamente procedendo verso Nord, nei terreni prossimi alla strada SP 107 e nell'area della Fattoria di Montauto, in un contesto dove anche la ricognizione di superficie non ha rilevato anomalie di interesse archeologico.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si assegna un grado di rischio Alto all'area degli aerogeneratori WTG03, WTG05, WTG06 e ai relativi cavidotti di collegamento, al cavidotto lungo la Strada dell'Abbadia e ai lavori di adeguamento della strada stessa (Cfr. Carta del Rischio archeologico, in rosso), sulla base dell'alta densità di rinvenimenti archeologici attestati nei terreni a Nord della strada.

Si assegna un grado di rischio archeologico Medio agli aerogeneratori WTG01, WTG02, WTG04, WTG07, WTG08, ai relativi cavidotti di collegamento, al cavidotto lungo la SP 107 e al tratto di cavidotto diretto alla Stazione Elettrica Maccabove (Cfr. Carta del Rischio archeologico, in arancio), per il minor numero di attestazioni di interesse archeologico individuate nelle aree dove queste infrastrutture ricadono.

⁷⁶ Carandini, Cambi 2002, pp. 133-134



12. BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA, L., PASSI, D., POCOBELLI, G.F., ZACCAGNINI, R. (1995), *RICERCHE TOPOGRAFICHE NEI COMUNI DI CANINO, MONTALTO DI CASTRO (VT), CAPALBIO E MANCIANO (GR): UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA TERRITORIALE*, in NEGRONI CATAACCHIO, N. (a cura di), *PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA, ATTI DEL II INCONTRO DI STUDI* (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188.

ASOR ROSA, L., PASSI, D., ZACCAGNINI, R. (1994-95), *LA STRADA DELL'ABBADIA COME ESEMPIO DI SOPRAVVIVENZA DI UN ANTICO PERCORSO*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

CAMMAROSANO, P., PASSERI, V. (1984), *CITTÀ BORGHI E CASTELLI DELL'AREA SENESE E GROSSETANA*, Siena 1984.

CARANDINI, A., CAMBI, F. (2002) (a cura di), *PAESAGGI D'ETRURIA. VALLE DELL'ALBEGNA, VALLE D'ORO, VALLE DEL CHIARONE, VALLE DEL TAFONE*, Roma 2002.

CASI, C., MANDOLESI, A. (2000), *MONTAUTO*, in CELUZZA, M. (a cura di), *VULCI E IL SUO TERRITORIO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA*, Milano 2000, pp. 65-71.

COCCHI GENICK, D. (1988), *MANUFATTI DI TIPO PRE-ACHEULEANO DA MONTAUTO (MANCIANO – GR)*, in NEGRONI CATAACCHIO, N. (a cura di), *IL MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA VALLE DEL FIUME FIORA*, Manciano 1988, pp. 87-93.

CORSI, C. (1998), *L'INSEDIAMENTO RURALE DI ETÀ ROMANA E TARDOANTICA NEL TERRITORIO TRA TARQUINIA E VULCI*, "Rivista di Topografia Antica", VIII, 1998, pp. 223-255.

CORSI, C. (2000), *L'INSEDIAMENTO RURALE DI ETÀ ROMANA E TARDOANTICA NEL TERRITORIO TRA TARQUINIA E VULCI. II PARTE. LA CARTA ARCHEOLOGICA DEL F.° 142 IV*, "Rivista di Topografia Antica", X, 2000, pp. 205-276.

Nonnis, D., Pocobelli, G.F. (1994-95), *CONTRIBUTO ALLA TOPOGRAFIA DEL TERRITORIO VULCENTE: L'ETÀ TARDO-REPUBBLICANA*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-274.

REPETTI, E. (1833-1846), *DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO STORICO DELLA TOSCANA*, 5 Vol., Firenze.

SEMPLICI, A. (2015), *IL MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DI MANCIANO*, Arcidosso 2015.

TAMBURINI, P. (2000), *VULCI E IL SUO TERRITORIO*, in CELUZZA, M. (a cura di), *VULCI E IL SUO TERRITORIO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA*, Milano 2000, pp. 17-45.

13. IMMAGINI



Figura 13.1: Area di progetto su carta della Toscana

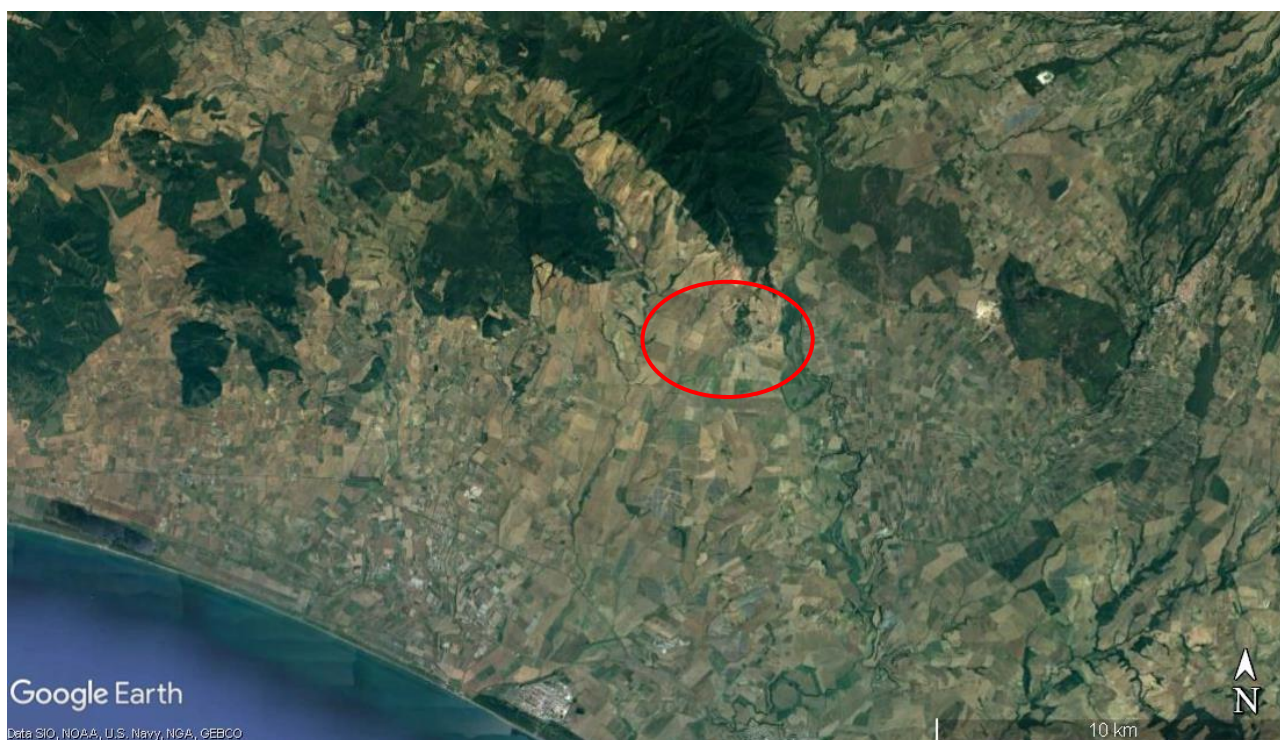


Figura 13.2: Foto aerea dell'area di progetto (in rosso)

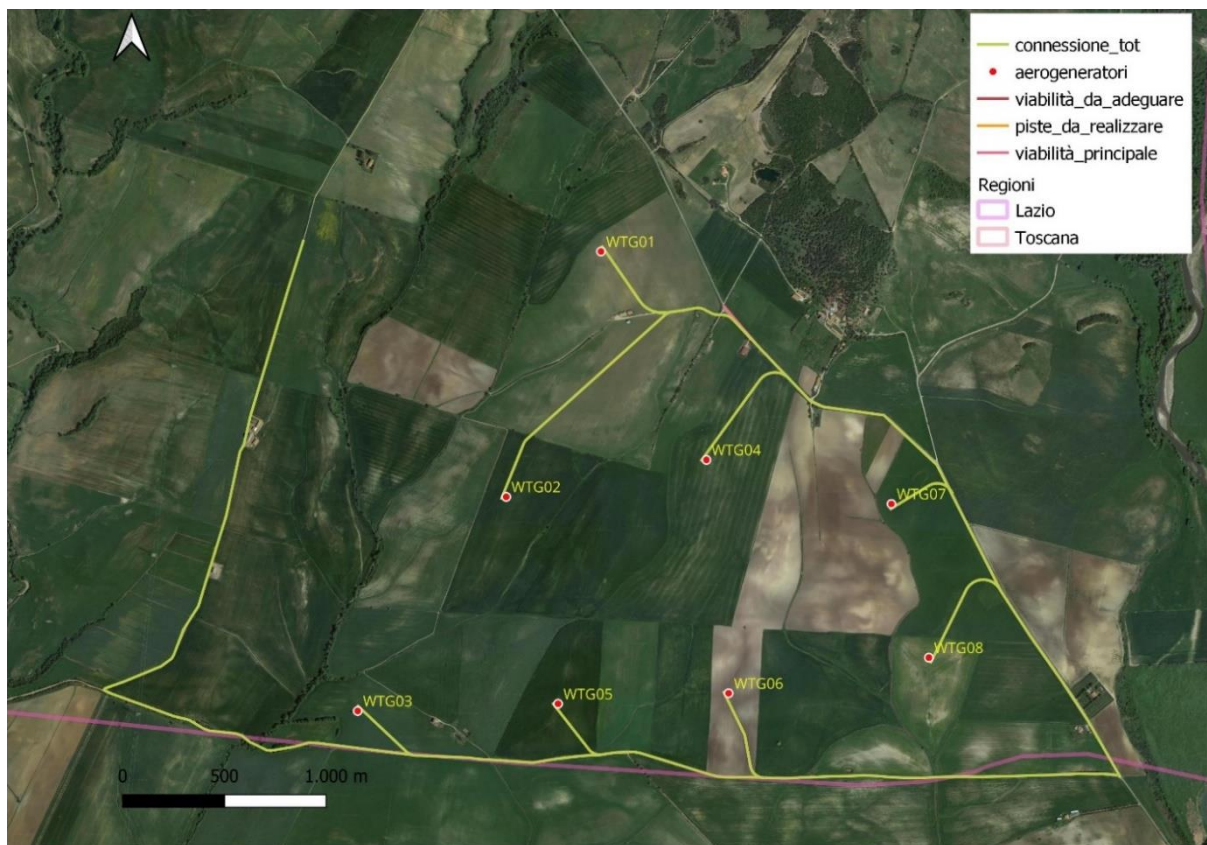


Figura 13.3: Impianto in progetto su foto aerea

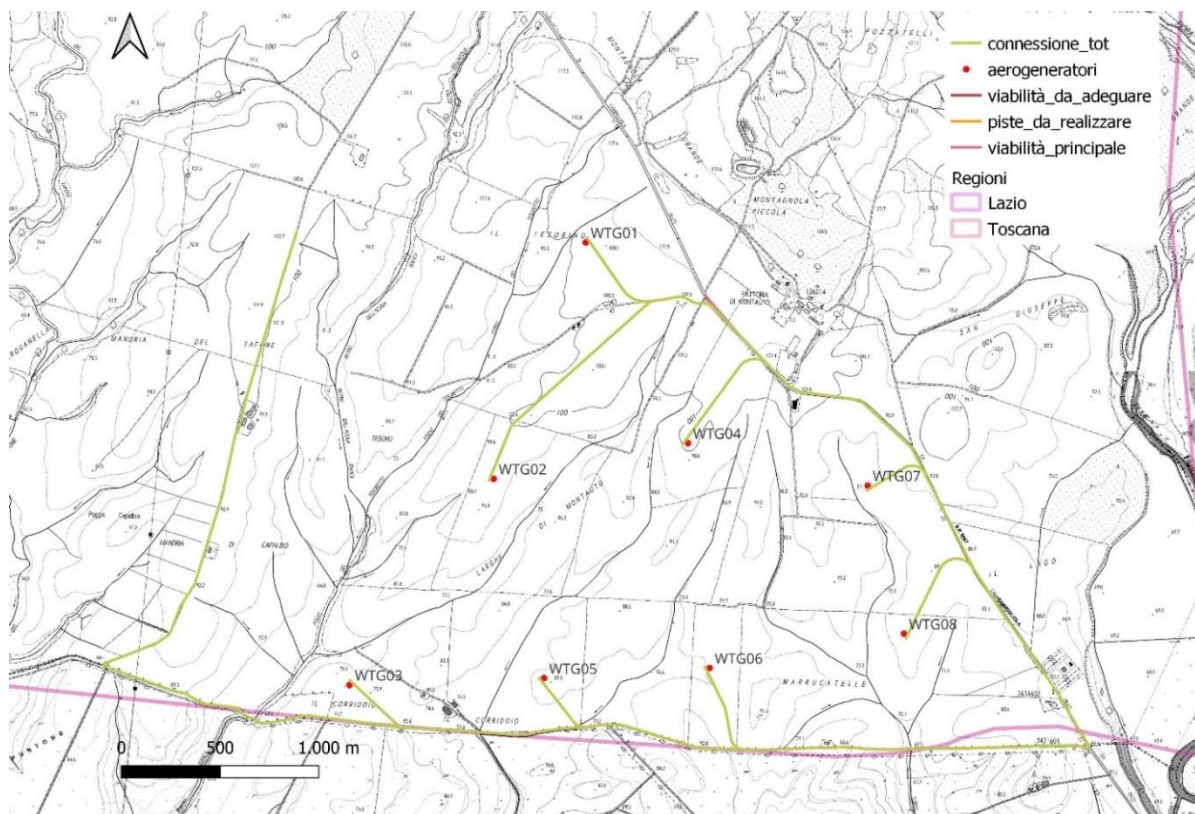


Figura 13.4: Impianto in progetto su CTR



Figura 13.5: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti (1696): in rosso l'area di progetto

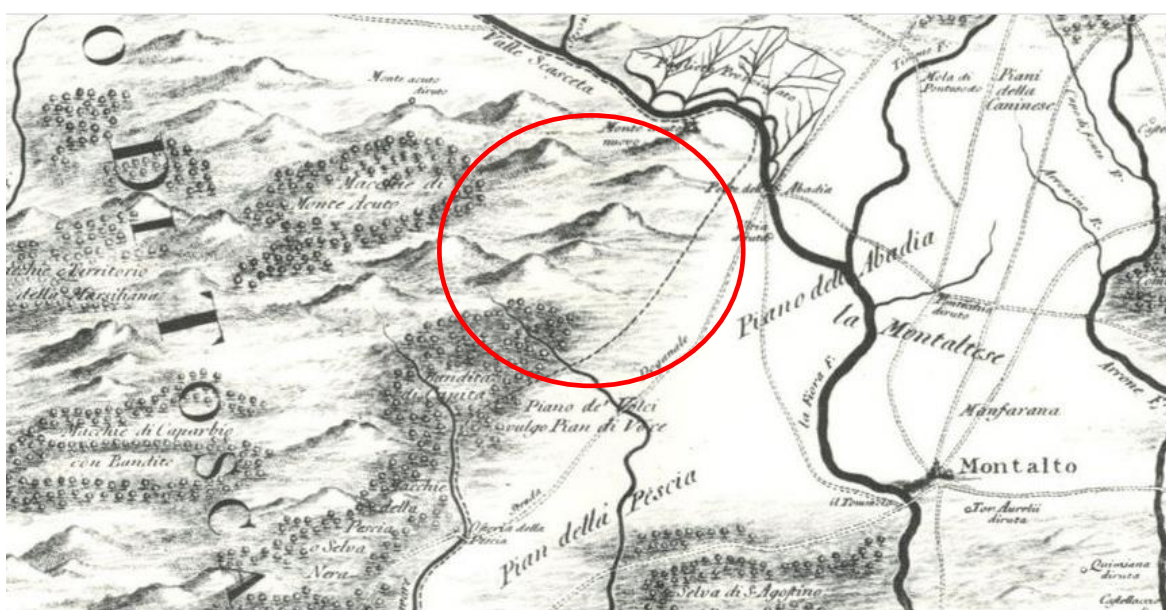


Figura 13.6: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

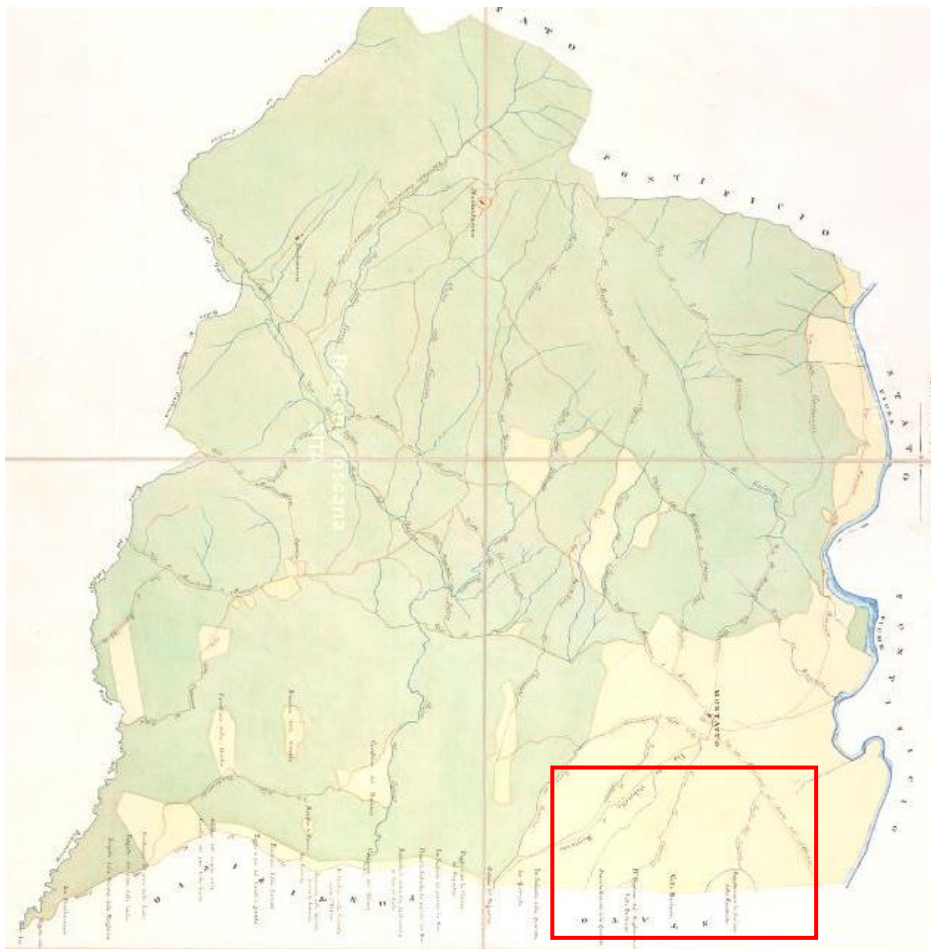


Figura 13.7: Pianta della Real tenuta di Montauto in Maremma, (1841- Nàrodní Archiv Praha): in rosso l'area di progetto

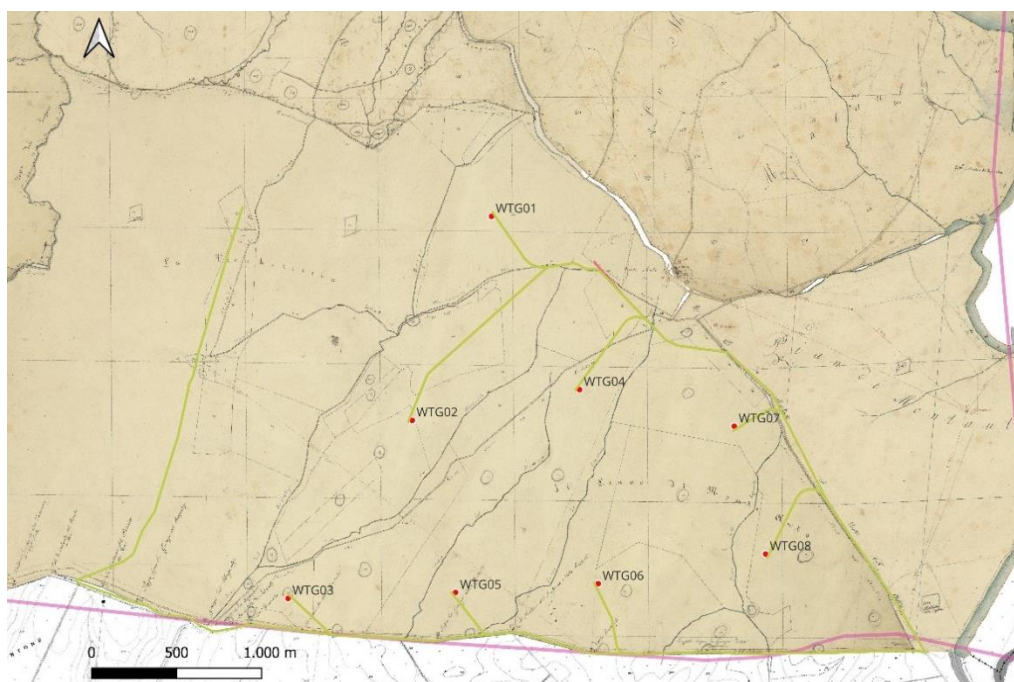


Figura 13.8: Pianta del Catasto Leopoldino con progetto sovrapposto

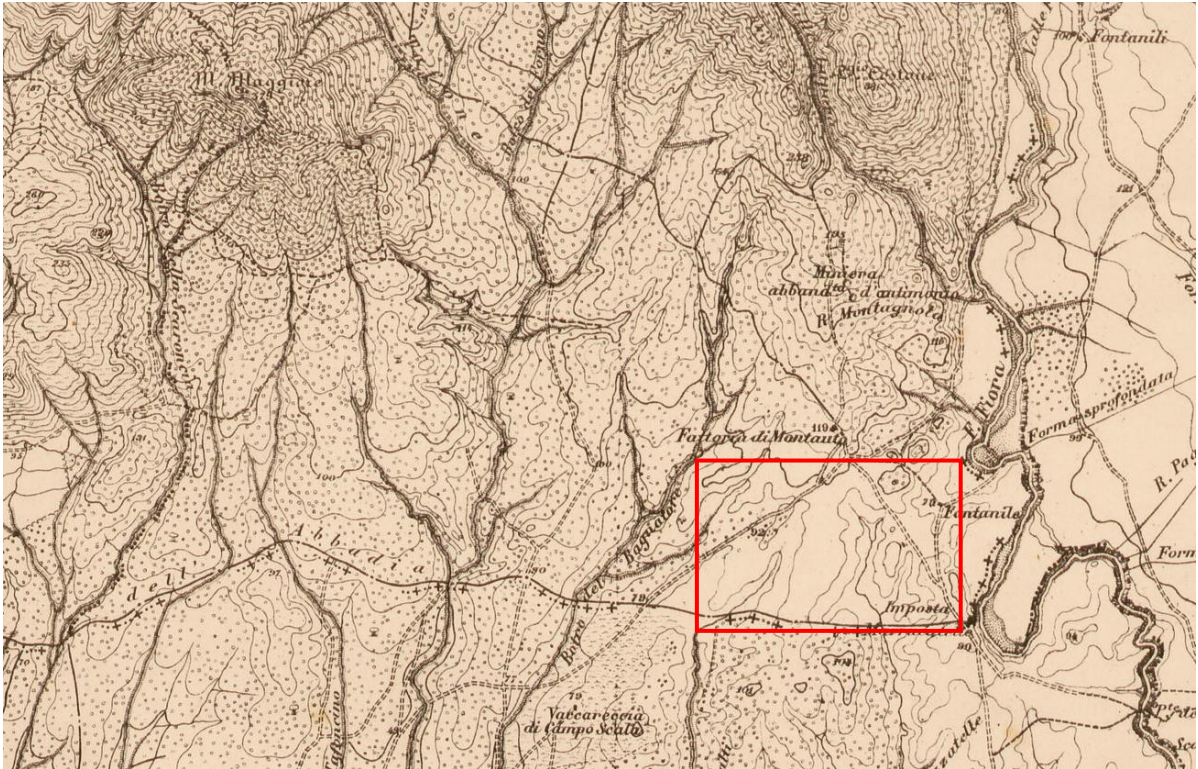


Figura 13.9: Montalto di Castro. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883): in rosso l'area di progetto

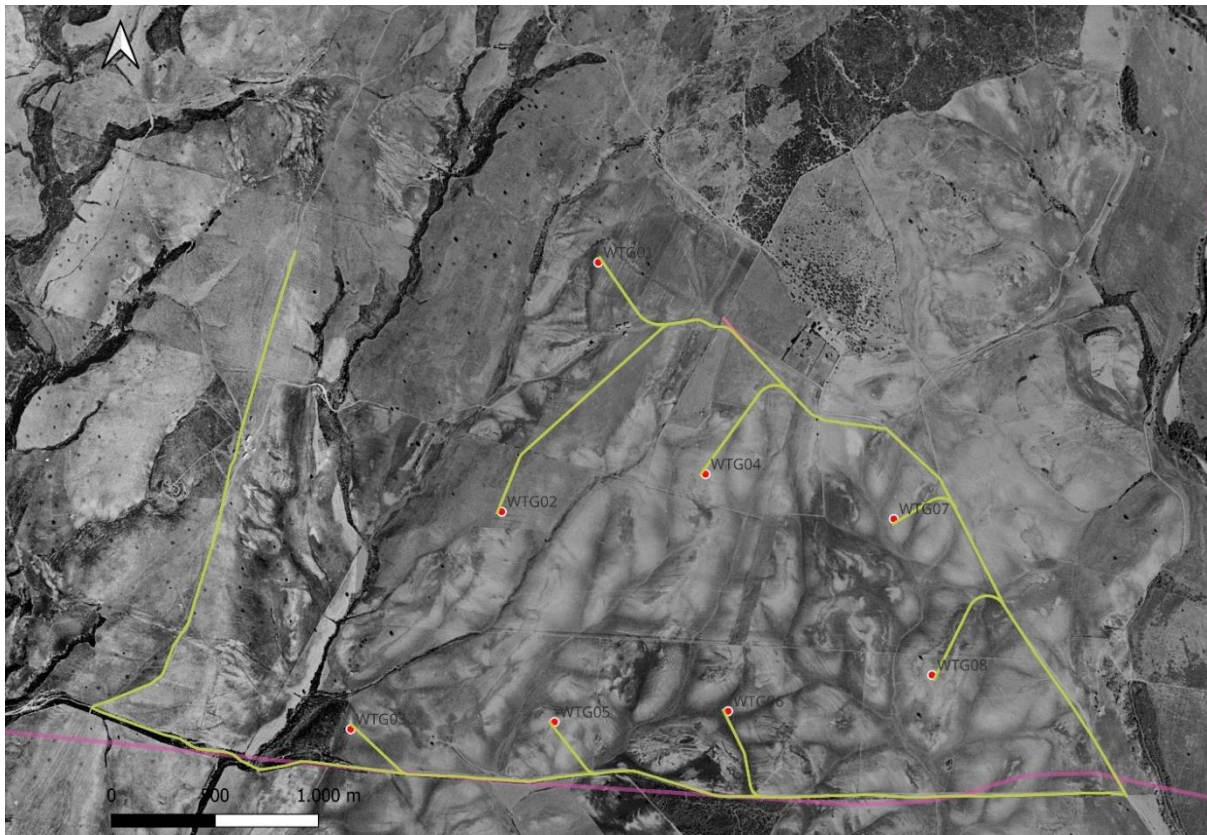


Figura 13.10: Foto aerea del 1954 con progetto sovrapposto

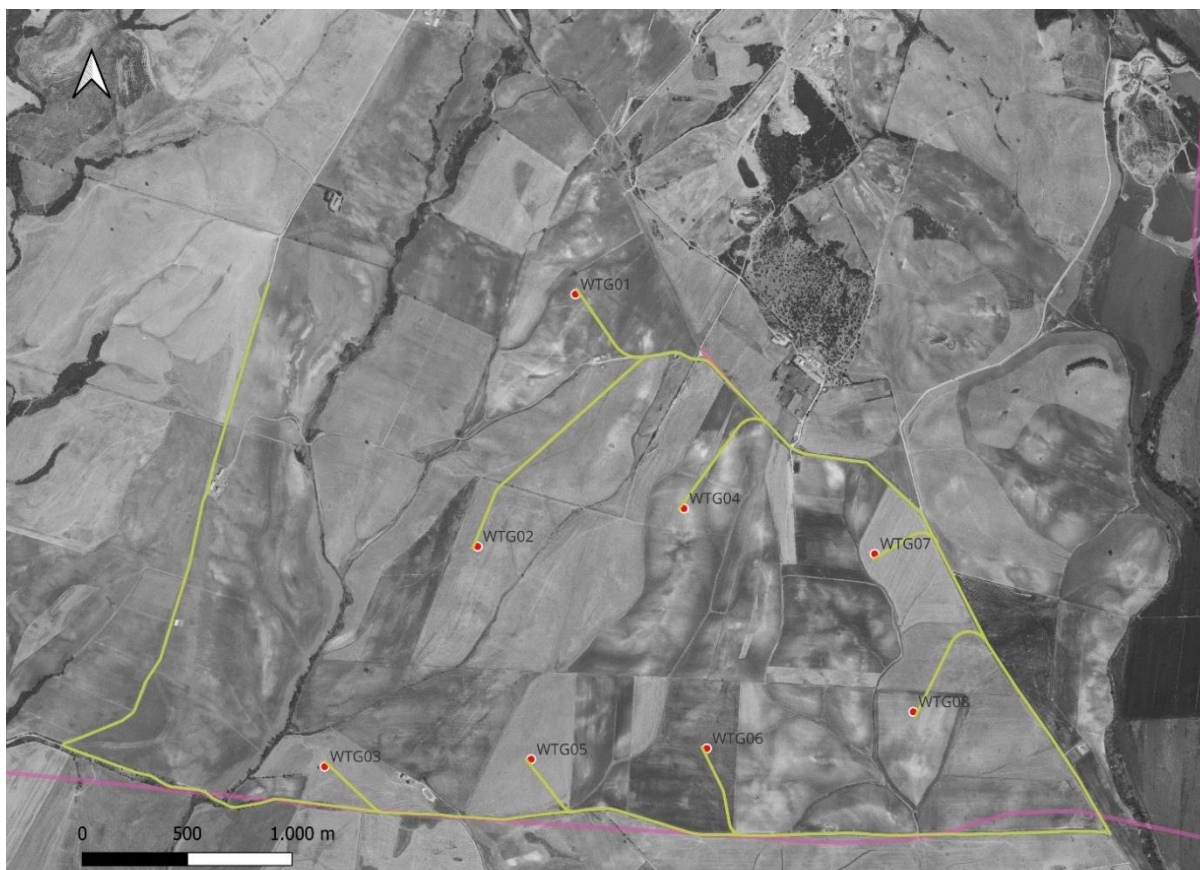


Figura 13.11: Foto aerea del 1988 con progetto sovrapposto

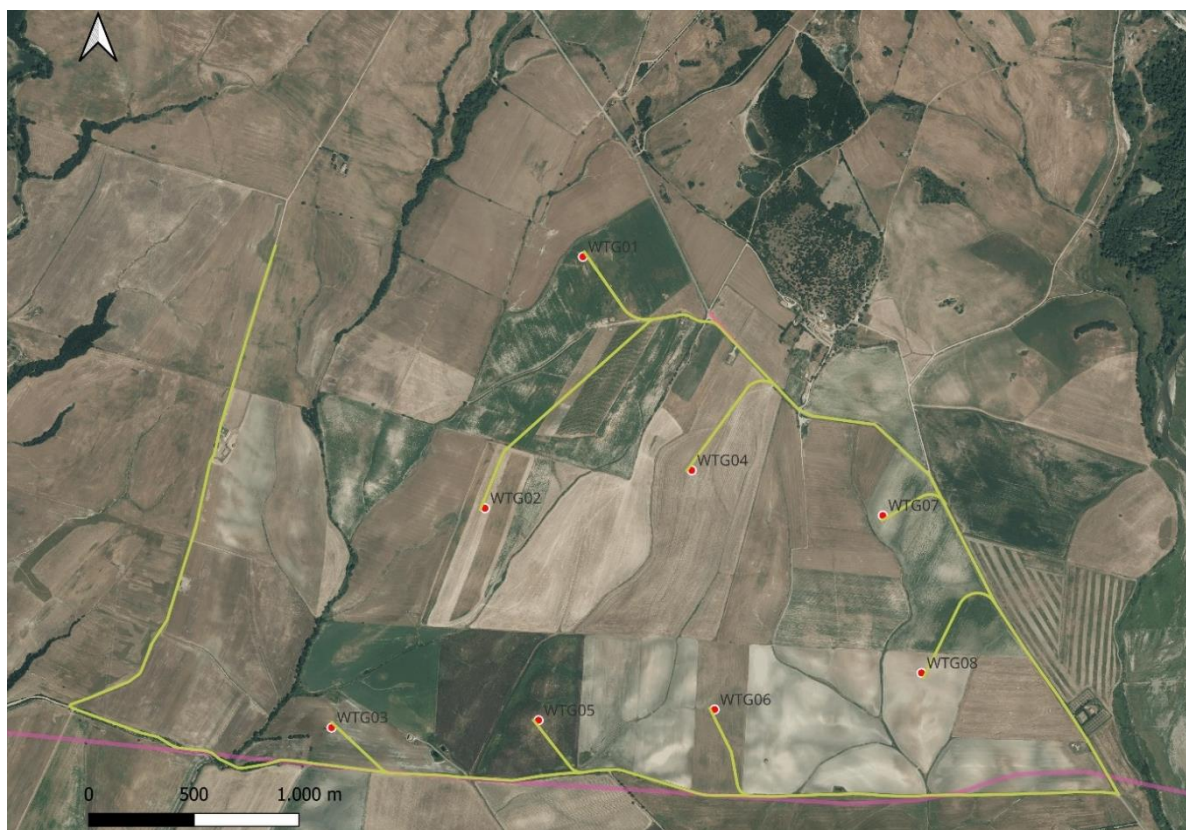


Figura 13.12: Foto aerea del 2013 con progetto sovrapposto



Figura 13.13: Sopralluogo: Strada dell'Abbadia



Figura 13.14: Sopralluogo: UT 1



Figura 13.15: Sopralluogo: UT 2



Figura 13.16: Sopralluogo: UT 3



Figura 13.17: Sopralluogo: area dell'aerogeneratore WTG02



Figura 13.18: Sopralluogo: area dell'aerogeneratore WTG02: dettaglio



Figura 13.19: Area dell'aerogeneratore WTG03



Figura 13.20: Area dell'aerogeneratore WTG03: dettaglio



Figura 13.21: Area dell'aerogeneratore WTG04



Figura 13.22: Area dell'aerogeneratore WTG04: dettaglio



Figura 13.23: Area dell'aerogeneratore WTG05



Figura 13.24: Area dell'aerogeneratore WTG05: dettaglio



Figura 13.25: Area dell'aerogeneratore WTG06



Figura 13.26: Area dell'aerogeneratore WTG06: dettaglio



Figura 13.27: Area dell'aerogeneratore WTG07



Figura 13.28: Area dell'aerogeneratore WTG07: dettaglio



Figura 13.29: Area dell'aerogeneratore WTG08



Figura 13.30: Area dell'aerogeneratore WTG08: dettaglio



Figura 13.31: Sopralluogo: UT 4



Figura 13.32: Sopralluogo: UT 5



Figura 13.33: Sopralluogo: UT 5



Figura 13.34: Sopralluogo: UT 6